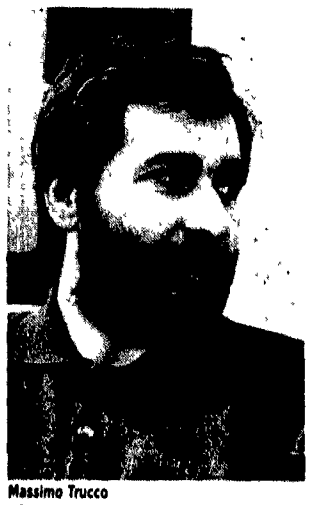


Massimo Trucco

Eliana Lazzaro

A marzo conferenza Pci Quattro testimonianze di comunisti di fronte ai processi di trasformazione

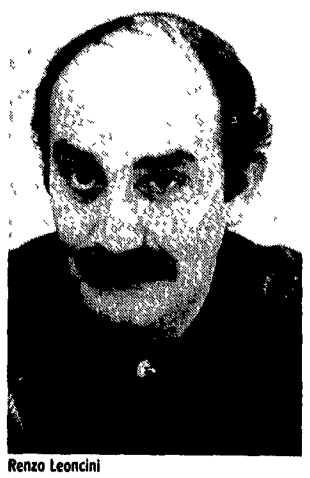
«Possiamo ritrovare il gusto di far politica, tornando a denunciare tutte le ingiustizie»

Le facce di chi lavora

«Rischiamo di non contestare più come un tempo la piccola o grande ingiustizia verso i lavoratori o verso i cittadini, gli utenti... Possiamo ritrovare il gusto di far politica...». Sono due frasi, colte a volo. Abbiamo riunito attorno ad un tavolo un infermiere, un siderurgico, una segretaria d'azienda e una odontotecnica (due ragazze costrette a lavorare in una impresa di pulizie) per capire che cosa significhi oggi fare i comunisti in luoghi di lavoro trasformati, cambiati. Con loro Antonio Bassolino. A marzo c'è la conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti...

BRUNO UGOLINI

Anna Cartini



Renzo Leoncini

Antonio Bassolino

■ ROMA. Eliana Lazzaro è odontotecnica, ha 25 anni. Anna Cartini è segretaria d'azienda, ha 20 anni. Tutte e due lavorano ad una impresa di pulizie, l'Astrocoop di Marghera. Renzo Leoncini è un siderurgico della Deltasider di Piombino, ha 43 anni. Massimo Trucco ha 34 anni, fa l'infermiere all'ospedale Cardarelli di Napoli. Quattro lavoratori, quattro storie diverse. Sono qui, con Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, per parlare della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si terrà all'inizio di marzo.

BASSOLINO – L'abbiamo chiamata conferenza dei lavoratori e non sui lavoratori, proprio perchè vogliamo rendere questi ultimi protagonisti in prima persona dell'incontro. Intendiamo compiere un grande sforzo di ricognizione della nuova realtà dei luoghi di lavoro, anche per verificare più da vicino la portata e gli effetti dei grandi processi di ristrutturazione che si sono avuti negli ultimi anni. Il nostro sforzo è quello di concentrare la discussione su alcune questioni di fondo. Noi ci rivolgiamo al mondo del lavoro dipendente nel suo insieme: operai e lavoratori delle fabbriche, pubblico impiego, addetti ai settori nuovi. Vogliamo così innovare una concezione classica delle alleanze. L'insegnante, il lavoratore dei servizi non può essere visto come «alleato» dell'operaio, ma come nucleo e base essenziale di un nuovo blocco sociale. Grande apertura, dunque, non solo verso chi produce beni materiali, ma anche verso chi produce beni immateriali come, appunto, servizi, scienza, informazione. E intendiamo esprimere un grande impegno verso i lavoratori delle piccole aziende dove oggi si concentra la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori. L'obiettivo di fondo è quello di rilanciare la questione sociale in tutti i suoi aspetti. C'è stata in questi anni una enorme redistribuzione della ricchezza, ma soprattutto dei poteri, dei diritti. È necessario arrivare ad un riequilibrio democratico.

ELIANA – Ho partecipato, con Anna, ad un seminario molto interessante. C'erano operai di Marghera che dicevano che secondo loro la figura dell'operaio deve essere centrale. Però a Marghera molte fabbriche chiudono i battenti, mentre crescono piccole aziende nei servizi, nel terziario.

RENZO – Certo, siamo diventati di meno. La fabbrica non è più il fulcro di ogni iniziativa di trasformazione. Ha pesato la crisi. Sono d'accordo col documento che prepara la conferenza: dobbiamo valutare tutti insieme la nuova realtà del mondo del lavoro, ricollegare i problemi.

MASSIMO – C'è oggi, innanzitutto, una grande differenza tra settore pubblico e privato. La ricerca del massimo profitto porta ad esempio, nell'industria, all'uso delle nuove tecnologie. Io lavoro all'ospedale Cardarelli di Napoli e qui le tecnologie sono pressoché bandite dagli amministratori. Immettere nei computer tutte le procedure degli appalti, delle richieste dei farmaci e dell'approvvigionamento, significherebbe avere molta più possibilità di gestire il denaro pubblico in modo più o meno pulito. È un ospedale d'avanguardia, quello dei primi trapianti, quello delle ricerche per predeterminare il sesso ed è, nello stesso tempo, un ospedale allo sbando... E il ruolo dei comunisti si è come offuscato.

ELIANA – Io vivo anche una contraddizione speciale perché devo ragionare come imprenditrice – socia all'1% della Astrocoop e nello stesso tempo come lavoratrice, invitata dal compagno direttore a lavorare di più.

RENZO – Io credo che il partito abbia cominciato a risollevarsi un poco dopo l'ultimo comitato centrale, con la relazione di Occhetto, sia per quanto riguarda la battaglia per le riforme istituzionali, sia per quanto riguarda l'unità interna del partito. Noi operai non comprendiamo certe etichette come «miglioristi» o «cossuttiani». La conferenza nazionale di marzo potrà rappresentare un momento di confronto reale tra delegati eletti direttamente dai lavoratori.

MASSIMO – Io penso, però, che il Pci debba rendere più esplicite le sue proposte. Il mondo del lavoro deve avere più poteri, più capacità di controllo nel settore pubblico (per la trasformazione dei servizi) e nel settore privato. Ma come? Agnelli deve essere libero di fare gli investimenti dove vuole? C'è un collegamento con le riforme istituzionali?

BASSOLINO – Occorre andare ad un nuovo equilibrio dei poteri agendo dall'alto e dal basso. Penso alla legislazione anti-trust, ma anche ad una legislazione di sostegno ai sindacati sui diritti di informazione. Riequilibrio dei poteri vuol dire riconquistare fabbrica su fabbrica il potere del sindacato e dei lavoratori. Lo strapotere di Agnelli lo si combatte e limita non solo con una legislazione anti-trust, ma anche riconquistando potere a Mirafiori.

ELIANA – C'è una realtà di piccole imprese che nascono dal giorno alla notte. Sono quelle che vincono le gare di appalto perché spesso non riconoscono i diritti dei lavoratori.

RENZO – Noi a Piombino veniamo da dure ristrutturazioni. Ed ora alla vicina Dalmine è in pericolo il posto di lavoro per 300 operai. Queste ristrutturazioni dovevano tra l'altro salvaguardare l'ambiente, ma non è stato così. Hanno messo un aspiratore all'altiforno 4 che aspira un milione di metri cubi di aria all'ora, potrebbe aspirare anche un uomo. Però – tanto per fare un esempio – quando si leva il libeccio dal mare, dagli stoccaggi di minerale, carbone, piriti, ferro, si levano gli spolverini e si depositano in tutta la città...

ELIANA – Noi abbiamo problemi seri quando andiamo a pulire dentro i petrolchimici. Abbiamo proposto visite mediche.

ANNA – Abbiamo ogni giorno due posti fissi a testa. Io al mattino vado da una agenzia di viaggi e al pomeriggio in pretura. Però alle volte ti utilizzano come jolly, devi usare acidi pericolosi.

MASSIMO – L'ambiente? Nel mio ospedale, come quasi dappertutto, ci sono le infezioni incrociate. Anziché un posto di cura diventa un posto di infezione. Il salario? Io penso che sia necessario fare in modo che anche questo serva a stimolare il lavoro, a non aiutare la corsa agli straordinari. Io prendo un milione e 100mila lire al mese, ma con gli straordinari si possono prendere anche 4 milioni e mezzo.

ANNA – Io guadagno 950mila lire con 180 ore. Lavoro da un anno e mezzo. Faccio le pulizie, perché il mio diploma di segretaria non è servito a nulla, così come ad Eliana non è servito studiare cinque anni per arrivare ad essere odontotecnica.

RENZO – I salari degli operai sono bassi. Io però non sono d'accordo con chi minaccia di cavalcare tutte le spinte corporative. Il vero problema del sindacato è che non ha avuto un proprio progetto di fronte alle ristrutturazioni. Io non voglio fare i Cobas, voglio però ricostruire il mio sindacato.

MASSIMO – Ho visto alla televisione una trattativa che mi riguardava. Ma chi li ha mandati là? Chi mi ha interpellato? Il problema della democrazia è il primo. Qualche metalmeccanico si lamenta per le nuove regole sui consigli di fabbrica. Io me lo auguro un accordo di vertice per il pubblico impiego. Il peggiore consiglio dei delegati è senz'altro meglio delle sezioni sindacali separate.

ELIANA – Che cosa mi aspetto dalla conferenza nazionale? So che può essere un punto di riferimento per tutti i lavoratori, non solo per noi stessi. Penso a tutti quei lavoratori che pendono dalle nostre labbra, aspettano...

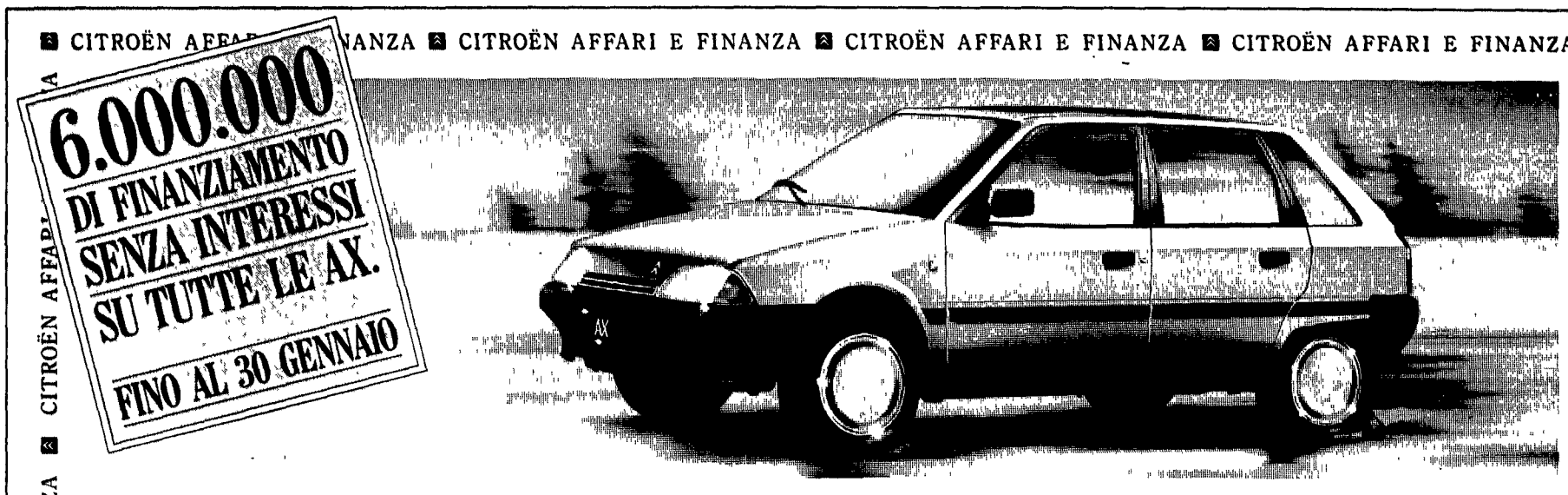
RENZO – La voglia di tornare a fare politica.

MASSIMO – Non riusciamo più ad essere politicamente attivi, come se dormissimo. Non contestiamo più la piccola o grande ingiustizia che vediamo verso i lavoratori o verso i cittadini, gli utenti. Penso che sia dovuto alle mazzate che abbiamo preso, ad una certa mancanza di prospettiva. Possiamo riconquistare questo gusto di fare politica, come dice Renzo. Però il Pci deve essere un grande partito riformatore senza diventare, come dire, un po' intellettualoide, parolaio. Sento anche la necessità di obiettivi semplici, concreti. E poi, quando – faccio un esempio – vedo che mancano farmaci essenziali per la popolazione, non basta il volantino di denuncia della mia sezione. Io devo trovare dietro l'angolo l'istituzione, il parlamentare, lo sbocco, il risultato. Debbo saper vincere le piccole e le grandi battaglie.

BASSOLINO – Io risento in queste testimonianze l'esigenza di ridare una voce ai lavoratori dopo anni durante i quali l'offensiva neo-liberista ha teso a presentarli come un residuo e non come una forza fondamentale della società italiana. Il nostro obiettivo è quello di unificare le diverse facce del mondo del lavoro. È un processo, una conquista, da realizzare non solo sul piano sindacale. C'è un ruolo del partito sul piano politico, ideale, culturale, con un suo rapporto diretto, in prima persona, senza deleghe. Penso anche io che una parte consistente dei delegati alla conferenza nazionale di marzo debba essere direttamente eletta dagli operai, dai lavoratori e che essi diventino i protagonisti reali della Conferenza. Essa potrà così essere una occasione per ricostruire il partito in tante fabbriche dove è stato dissanguato dai processi di ristrutturazione, una occasione per costruire, in altri luoghi di lavoro, il partito per la prima volta.

RSCG

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA



NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%
5 000 000 in 15 rate da L. 333 000	6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000	7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)
6 000 000 in un unica rata a 6 mesi	8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150 000 **IVA al 18%

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROEN AFFARI E FINANZA ■ CITROEN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24